



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 02 - anno 91
10 gennaio 2022

Rai 1 **Rai Fiction**



LUCA ARGENTERO

SCHIETTO E LIBERO,
proprio come Doc

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Rai

SPAZIO E TEMPO

Paura. Tanta paura. Quando pensavamo di esserne usciti, siamo tornati dentro la casella del via, pronti per un nuovo giro.

Increduli, senza parole, abbiamo ripreso a vivere con ansia, guardando con sospetto chiunque ci si avvicinasse. Sembra di essere d'un tratto rimasti soli e fragili. Pensavamo che una volta vaccinati avremmo risolto tutti i problemi e invece la medicina ci è venuta in soccorso per mitigare, al momento, qualcosa che resta inspiegabile per la sua diffusione, o almeno così vogliono farci credere.

E la nostra guerra contro la pandemia è ripresa e questa volta oltre alle normali varianti che stiamo scoprendo, pesa quella pressione personale che neanche la scienza, per il momento, è stata in grado di addolcire.

I vaccini ci sono e meno male che ci aiutano, ma la fine del tunnel non sembra così vicina come avevamo sperato e come qualcuno, forse con troppa sufficienza, ci aveva raccontato vergando pagine che poi sono scomparse.

Dobbiamo continuare a sperare nella ricerca che quotidianamente procede segnando un percorso graduale, ma non definitivo. Non dobbiamo rassegnarci. Non dobbiamo cadere in quella depressione che sta colpendo tantissimi nostri concittadini (negli ultimi due anni siamo passati dal 10 al 23 per cento).

Rispetto allo scorso anno abbiamo parzialmente colmato quelle rinunce a cui eravamo stati obbligati. Abbiamo recuperato spazio e tempo, anche se nella nostra testa la parola libertà rimbomba sistematicamente. È vero, siamo stati costretti a rinunciare a tanto, abbandonando esperienze che ritenevamo indispensabili, veri e propri cardini della nostra vita, ma abbiamo forse recuperato il senso della nostra esistenza.

Ora valutiamo sistematicamente ogni nostra azione cercando di dare a tutto il giusto peso. Il nostro metro di misura è sicuramente cambiato: viviamo nella consapevolezza che una rinuncia forzata oggi, potrebbe significare libertà domani.

Fabrizio Casinelli



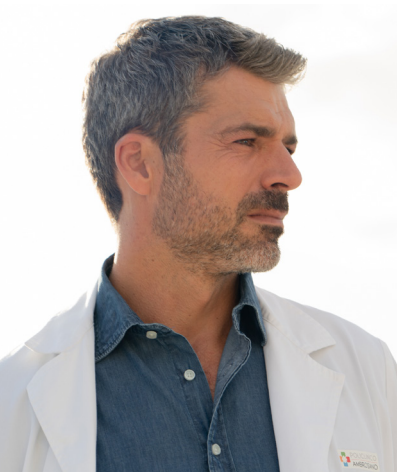
Vita da strada

SOMMARIO

N. 02
10 GENNAIO 2022

VITA DA STRADA

3



LUCA ARGENTERO

Intervista all'attore che ritroviamo nei panni di Andrea Fanti: "Abbiamo ancora delle grandi storie da raccontare"

10

LA SPOSA

Un racconto moderno, che ha per protagonista una figura femminile coraggiosa e forte. Con Serena Rossi, da domenica 16 gennaio in tre serate su Rai1

18

IL LUPO E IL LEONE

Al cinema dal 13 gennaio un'intensa storia d'amicizia firmata da Gilles De Maistre con Molly Kunz

22



OSSI DI SEPPIA

Concordia, l'inchino fatale: la tragedia dietro la minimizzazione. In esclusiva su Rai Play dall'11 gennaio

24

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

28

LIBRI

Elisabetta, Regina "italiana": nel volume edito da Rai Libri, Ilaria Grillini ricostruisce la lunga storia d'amore che lega i Windsor al nostro Paese

32

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Primo Dirigente Paola Pentassuglia, Dirigente del Commissariato di P.S. di Tivoli-Guidonia (Roma), racconta la sua esperienza in divisa

40

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

38

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

48

MUSICA

Intervista a Yuman, il primo classificato a Sanremo Giovani

36

WARRIOR

La serie tv con Andrew Koji per gli amanti dell'azione, delle arti marziali e dei combattimenti. Da giovedì 13 gennaio la prima stagione in seconda serata su Rai4

30

BURDEN OF TRUTH

Da giovedì 13 gennaio, in prima serata su Rai Premium, il procedural thriller con Kristin Kreuk

31

SOTTO LO STESSO TEMPO

Su Rai Play un anno di pandemia attraverso gli occhi e le vite di dieci giovani studenti di cinema

25

TU NON SAI CHI SONO IO 2

La seconda stagione della docu-serie ideata da Alessandro Sortino, in esclusiva su RaiPlay dal 14 gennaio

26



DOC. NELLE TUE MANI

Ritornano su Rai1 il dottor Fanti e i personaggi di una delle serie più amate della Tv. Da giovedì 13 gennaio la seconda stagione in prima serata

6

ALESSANDRO ROIA

Al cinema con "Diabolik" e su Rai1 con la fiction "Non mi lasciare", l'attore romano parla del rapporto con i suoi personaggi di oggi e di ieri: "Ho una serie di memorie che non appartengono alla mia vita, ma alla loro"

14

MERAVIGLIE

Martedì 11 gennaio alle 21.20 su Rai1 si rinnova l'appuntamento con Alberto Angela alla scoperta delle bellezze italiane

20



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 02 - anno 91
10 gennaio 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



EMOZIONI IN CORZIA

Il reparto di Medicina Interna del Policlinico Ambrosiano sta per riaprire i battenti. Ritornano su Rai1 il dottor Fanti e i personaggi di una delle serie più amate della Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon, Alice Arcuri, Sara Lazzaro, Simona Tabasco, Alberto Malanchino, Beatrice Grannò. Da giovedì 13 gennaio la seconda stagione in prima serata

Rai 1 Rai Fiction

“Doc” è il primo medical italiano a raccontare nella sua seconda stagione, con realismo e speranza, la nuova vita che ci aspetta dopo la pandemia. Beniamino Catena e Giacomo Martelli firmano la regia di otto serate, molto attese dal pubblico italiano e internazionale, della serie prodotta da Lux Vide e da Rai Fiction. Nella prima stagione abbiamo seguito le vicissitudini del dottor Andrea Fanti (Luca Argentero), primario del reparto di Medicina Interna del Policlinico Ambrosiano, a partire dal colpo di pistola che gli ha cancellato dodici anni di memoria. Colpito da amnesia, il dottor Fanti ha dovuto ricostruire, passo dopo passo, la sua vita. L'abbiamo visto riscoprire la bellezza del

lavoro in corsia, perché essere stato paziente ha rivoluzionato il suo approccio alla cura: ha abbandonato l'atteggiamento freddo e distaccato che aveva da primario, per tornare ad essere un medico empatico, completamente dedito all'ascolto del paziente. Doc non è stato pienamente reintegrato nell'organico dell'ospedale: data la sua peculiare condizione, può avere solo il ruolo di semplice aiutante degli specializzandi. Al termine della prima stagione lo abbiamo lasciato diviso fra due donne: Agnese, la moglie da cui non ricordava di aver divorziato e che continua ad amare, e Giulia, l'assistente con cui ha scoperto di aver iniziato una relazione, ma della quale dopo l'incidente non sapeva più nemmeno il nome. Doc ha trovato nel reparto

la sua nuova famiglia e un nuovo equilibrio di vita. Ma non può immaginare che genere di tempesta si stia per abbattere su tutti: la peggior pandemia degli ultimi cento anni, la prima nella storia di estensione globale, con Milano come epicentro mondiale. Il dottor Fanti e i suoi colleghi, come tutti i medici italiani, affronteranno l'emergenza Covid. Questa seconda stagione non indugierà sulla fase critica dell'emergenza sanitaria, racconterà piuttosto il ritorno alla normalità dopo la fine della pandemia. Obiettivo di Doc, insieme a quello di voler tornare a essere primario, sarà mettere al sicuro l'intero reparto di Medicina Interna dal rischio di essere trasformato in un presidio di vigilanza contro le future pandemie. ■



I NUOVI PERSONAGGI

CECILIA TEDESCHI (ALICE ARCURI)

Cecilia è un medico brillante, ma è più a suo agio in laboratorio che in reparto. E quando Doc la incontra in corsia ha come l'impressione di aver fatto un viaggio nel tempo: Cecilia non è una conoscente qualsiasi, bensì l'ex-coinquilina di Agnese durante gli anni universitari. I tre hanno affrontato quel periodo gomito a gomito, tra esami e vodka party. Ma c'è un dettaglio non trascurabile: quando Andrea si è fidanzato con Agnese, Cecilia non l'ha presa bene. Anche lei, infatti, era innamorata di Andrea. Dimenticarlo non è stato facile.



DAMIANO CESCONI (MARCO ROSSETTI)

Damiano è un medico strutturato che arriva da Roma dopo la pandemia. Viene accolto in reparto con diffidenza da parte di Giulia e degli altri, ma lui non dà peso a questa ostilità. Affronta infatti i rapporti umani così come affronta i casi medici: con leggerezza e distacco, cercando di non farsi coinvolgere troppo. Perché per lui il lavoro in ospedale è solo una piccola parte della vita, a cui dare un peso proporzionato al compenso che riceve.



EDOARDO VALENTI (GAETANO BRUNO)

Chirurgo formatosi sotto la guida di Fabrizia Martelli, la madre di Alba, Edoardo pensa che nella medicina non ci sia spazio per i sentimenti. Sicuro di sé e dal grande spirito pratico, Edoardo vede ogni operazione come una sinfonia perfetta che lo elettrizza, in un mix di adrenalina e precisione millimetrica che lo fanno sentire onnipotente.

LUCIA FERRARI (GIUSY BUSCEMI)

L'epidemia di Covid ha lasciato profonde ferite in ogni medico coinvolto in prima linea, soprattutto da un punto di vista psicologico. È per questo che il Policlinico Ambrosiano ha assunto una psicologa esperta in disturbi da stress post traumatico che possa aiutare i medici a tornare alla normalità. Lucia è giovane, ma molto preparata. D'altronde non ci si aspetterebbe niente di meno da una fidata collaboratrice di Enrico Sandri, il migliore amico di Doc.



UMBERTO CARUSO (MASSIMO RIGO)

Nel quadro direttivo del Policlinico Ambrosiano fa il suo ingresso l'avvocato Umberto Caruso: presenza rassicurante e grandi abilità da mediatore, Caruso è il direttore amministrativo, quello che fa quadrare i conti e trova i finanziamenti indispensabili per mantenere l'Ambrosiano un ospedale di assoluta eccellenza.



MASSIMO GENTILE (LORENZO FREDIANI)

Massimo è un giovane simpatico e affascinante che Elisa ha conosciuto durante la pandemia. Il loro è iniziato come un rapporto tra medico e paziente, ma i due hanno continuato a sentirsi ben oltre la guarigione di Massimo, diventando amici, e forse anche qualcosa di più. Se non fosse per un piccolo particolare: Elisa non ha mai visto Massimo di persona.



LA PRIMA PUNTATA

Febbraio 2020. Doc è determinato a tenere insieme la sua squadra, che sta andando in pezzi: Giulia si trasferirà a Genova, Lorenzo forse lascerà la medicina, Gabriel è in partenza per l'Etiopia e anche Elisa non sembra più interessata al reparto. Persino Carolina, che sta per laurearsi, non vuole saperne di Medicina Interna, con grande dispiacere del padre. Il quale nel frattempo sembra non voler rinunciare ad Agnese. Ma un nuovo virus dalla Cina arriva a sconvolgere i piani di tutti. ■



Tutto pronto per la seconda stagione di "DOC. Nelle tue mani" con l'attore ancora una volta nei panni di Andrea Fanti: «Abbiamo ancora delle grandi storie da raccontare». E sul suo personaggio dice: «Mi ha insegnato il significato profondo della parola empatia e l'importanza dell'unione delle persone»

VINCE CHI GIOCA IN SQUADRA

Ancora una volta nel camice di DOC. Pronto? Si avverte una grandissima aspettativa, c'è molto fermento in giro. Le seconde stagioni sono sempre molto complesse, soprattutto se la prima è stata così d'impatto per il pubblico. Abbiamo però ancora delle grandi storie da raccontare, i nostri sceneggiatori sono davvero incredibili. Anche in questo nuovo capitolo, la grande sfida è stata adattare il racconto alla realtà.

In che senso?

Siamo andati in onda la prima volta durante una pandemia mondiale, la scrittura di "DOC2" è invece avvenuta nello strascico di questo evento epocale, e in scena dobbiamo portare una realtà il più possibile "credibile" per chi questa vita l'affronta tutti i giorni. Mi riferisco ai medici, ma anche a tutti noi, perché siamo tutti coinvolti. Penso che ci siamo riusciti, le storie sono entusiasmanti e chi ha amato la prima stagione non potrà farne a meno, non rimarrà per nulla deluso.

È stata necessaria una nuova preparazione "medica", o il training ospedaliero della prima stagione è stato sufficiente?

La prima volta era importante avere un affiancamento medico, questa volta posso dire che, nonostante la consulenza scientifica di esperti e di medici, la nostra è stata una preparazione di osservazione. Il caso medico spesso diventa solo un pretesto per raccontare le dinamiche interne del reparto, come interagiscono in un ospedale i diversi ruoli, il modo in cui, per esempio, un primario si rivolge agli strutturati e viceversa. In una puntata in particolare, attraverso flashback, raccontiamo la pandemia e il Covid. Per me è stato un momento importante, nel quale ho compreso meglio che tipo di inferno abbia vissuto chi è stato in trincea. Per due settimane abbiamo girato in tenuta anti contagio per almeno dieci ore al giorno. È stato faticoso per noi, non oso immaginare cosa sia stato per chi quella divisa l'ha tenuta per mesi. Tutti abbiamo ancora impresse le immagini forti di quei momenti e, come sempre, la realtà supera la finzione.

Nuove storie da raccontare, nuovi personaggi che fanno il loro ingresso...

Come succede con tutti i nuovi arrivi, anche in questo caso, sono stati tutti accolti più che bene. Di questo gruppo di ragazzi, sia per età anagrafica, sia per il ruolo, mi sento un po' il fratello maggiore che ha il compito di creare e tenere unita la squadra. Proprio come avviene in un reparto di ospedale, a fare la differenza non è mai un solo medico, ma l'unione delle persone, il gioco di squadra. Giusy Buscemi è una psicologa che deve gestire le conseguenze dell'emergenza Covid tra i pazienti e soprattutto tra il personale medico, colpito duramente dal punto di vista emotivo: attacchi di panico, sindrome post traumatica da stress... Altrettanto interessante l'ingresso di Alice Arcuri nel ruolo della virologa, le nuove star della medicina, quelle che si contendono le ribalte televisive. Una figura

importante che fa capire, dopo due anni di pandemia, dove si stanno muovendo gli equilibri dell'organizzazione ospedaliera.

Questa è una serie che ha avuto uno straordinario successo in Italia ed è molto amata anche all'estero...

È un successo inaspettato di cui siamo molto orgogliosi. Il benchmark dei prodotti medical internazionali è davvero molto alto, essere accolti in quel ristrettissimo gruppo di serie di genere che arrivano sulle piattaforme di tutto il mondo, è un trionfo. Solo in questo ultimo anno ho partecipato a conferenze stampa ovunque, dall'Australia alla Nigeria, dall'America Latina al Giappone, un percorso ancora più entusiasmante visto che anche la seconda stagione è attesissima da almeno una ventina di Paesi. Se pensiamo poi che "DOC. Nelle tue mani" non nasce come contenuto per una piattaforma internazionale, che per definizione ha una distribuzione mondiale, siamo pieni di entusiasmo e anche di responsabilità nel continuare a confezionare un prodotto che sia all'altezza di un mercato così competitivo.

Un segnale positivo anche per tutta l'industria produttiva italiana...

Sì, un dato molto confortante, anche perché fino a poco tempo fa si riusciva ad esportare per lo più storie di mafia o di qualche santo. Riuscire ad avere successo con un medical drama che porta alla ribalta quella che per me è un'eccellenza italiana - il nostro sistema sanitario e i nostri medici - è grandioso. Ci è stata riconosciuta, per lo meno a livello europeo, una certa leadership nella gestione dell'emergenza sanitaria. E forse è merito di un sistema solido.

La storia di Andrea Fanti è quella di un ritorno alla vita, del tentativo di ricostruire un'esistenza. Quali emozioni ha smosso in lei questa vicenda?

Questa serie è stata fin dal principio un grandissimo dispendio emotivo. Trovarmi a gestire, seppur per finzione, la morte di un figlio e poi tornare a casa e vedere mia moglie incinta, è stato un momento molto delicato. Devo dire molto faticoso, ma certamente molto bello e ricco di soddisfazioni. Il personaggio di Doc mi ha reso molto più sensibile, ha accentuato caratteristiche già presenti in me. Penso per esempio alla qualità più evidente di Fanti, l'empatia, importantissima anche nel mio mestiere, così bizzarro e sempre a contatto con la gente anche per lunghissimi periodi. Un altro insegnamento di Doc è sentirsi liberi di dire quello che si sente, si prova. Nel caso del mio medico, tra le conseguenze del suo incidente, oltre alla perdita della memoria, c'è l'essere diventato prefrontale, incapace di trattenere il proprio pensiero, dire quello che si pensa nel momento in cui lo si pensa, senza troppa diplomazia, nel bene e nel male. Devo dire che questo ruolo mi ha aiutato, in un certo senso mi ha sbloccato. Sono po' stufo di essere diplomatico a tutti i costi, forse perché il tempo passa, o meglio vola via, forse perché sono maturato, più uomo e meno ragazzo. Ora



cerco di non perdere troppo tempo, e provo così anche a non farlo perdere agli altri.

Come si sviluppa la vita affettiva di Fanti, sospeso tra una ex moglie da riconquistare e un legame con Giulia di cui non ricorda nulla?

Difficile raccontare qualcosa senza fare spoiler, l'unica considerazione che posso fare è che per un uomo come Fanti è complicato uscire dal pensiero della sua famiglia, complesso immaginare che possa abbandonare quel progetto, anche perché gli è stato strappato via in un modo che non comprende. Ripartire con una vita nuova, chissà?!

Quali emozioni l'accompagnano alla vigilia della messa in onda?

Come per la prima volta, sono molto terrorizzato (*ride*). È un banco di prova, le aspettative sono altissime, anche in termini numerici. A un certo punto la prima stagione è stata seguita da circa nove milioni di persone, è stata la serie più vista dal 2007. C'è ansia, ma anche la certezza del buon lavoro che abbiamo fatto negli ultimi sette mesi.

La lunga serialità impone di trascorrere molto tempo fuori di casa. Ora che è padre, le è pesato stare lontano?

Ovviamente sì, ma ho la fortuna di avere una moglie straordinaria, una grande compagna di vita che mi ha supportato in questo periodo. Mia moglie e mia figlia sono state con me a Roma durante le riprese e, come tutte le persone che escono di casa la mattina per lavorare, la sera facevo rientro a casa per stare con la mia famiglia. Appena finirò con le riprese, faremo al contrario, cercherò di ritagliarmi qualche mese per essere di supporto a mia volta.

Alla luce degli anni straordinari vissuti ultimamente, quali sono le sue nuove consapevolezze?

Credo che oggi nessuno abbia realmente digerito e metabolizzato quello che è successo. Chi ha avuto un lutto ha avuto un coinvolgimento emotivo diverso rispetto a chi, fortunatamente, ha vissuto da osservatore. Gli effetti della pandemia saranno sicuramente un'onda lunga, per i medici è stato come andare in guerra e dover gestire i traumi da stress. Se penso alla mia esperienza, è un bilancio più che positivo, durante il lockdown ho avuto una bambina e il mio punto di vista è cambiato in generale, anche in virtù di questo evento straordinario. Le preoccupazioni sono ora tutte proiettate verso Nina, penso più che altro al mondo che vivrà e vedrà. Mi sono sposato e ho festeggiato con le persone che amo. È stato quindi un anno memorabile, bellissimo per molte cose, stranissimo e difficile per altre, ma rimarrà impresso nella mia mente per le tante soddisfazioni personali e professionali indimenticabili. ■

AMO LE STORIE INTENSE (E FOLLI)

Rai 1 Rai Fiction



*Al cinema con “Diabolik”, nel ruolo di un politico assetato di potere, su Rai1 con la fiction “Non mi lasciare”, dove veste i panni di un poliziotto che si trova a indagare su reati contro i minori. Al RadiocorriereTv l'attore romano parla del rapporto con i suoi personaggi di oggi e di ieri: «Ho una serie di memorie che non appartengono alla mia vita ma alla loro». Sulla serie diretta da **Ciro Visco** dice: «È un prodotto contemporaneo, un action thriller proposto con un linguaggio attuale»*

Come è stato l'incontro con Daniele e con questa storia?

Feci dei provini e da subito, con il regista **Ciro Visco**, si creò una chimica, un legame. Conoscendo passo dopo passo il personaggio abbiamo cercato di sottrarlo ai luoghi comuni, come quelli del maschio e del poliziotto alfa. All'inizio della serie Daniele è per certi versi un po' tagliato con l'accetta, impenetrabile nei suoi ragionamenti. L'arrivo di Elena, però, scardina le sue sicurezze. Si tratta di un personaggio con una realtà familiare calda, piena di tenerezza, per i suoi bambini, per la moglie. Nella narrazione troviamo un Daniele a tratti più cool e a tratti più umano, pieno di errori e di difetti, che poi affronterà.

Il suo personaggio si trova ad affrontare un mondo per lui nuovo. Tutto ha inizio con un evento drammatico, l'omicidio di un bambino...

Daniele viene travolto dalle indagini di Elena sul mondo del dark web, realtà che a volte non riesce a comprendere appieno. Il suo è un approccio investigativo diverso, lui, che è abituato a immergersi nei canali di Venezia con i sommozzatori della polizia, questa volta è costretto ad andare a fondo in un altro mare, ancora più oscuro.

*Il regista **Ciro Visco** parla di “responsabilità del racconto”, una responsabilità in qualche modo condivisa anche con gli attori?*

Credo che la Rai abbia un prodotto veramente contemporaneo, un action thriller proposto con un linguaggio attuale. Nella narrazione c'è anche una parte più leggera di intrattenimento, legata alle storie dei personaggi, ma c'è soprattutto un tema di grande importanza, affrontato di petto. Credo che sia il corto circuito migliore: avvicinare il pubblico a un'informazione senza volerlo tediare, facendolo correre per Venezia con noi, andando a tutta velocità con i motoscafi nei canali...

*... come fecero in passato in **Laguna Indiana Jones** e **007...** che esperienza attoriale è stata?*



Film dei Manetti Bros. sul fumetto delle sorelle Giussani

Durissima, per quanto possa essere duro il mio lavoro, ma fantastica. Abbiamo girato in una Venezia assurda durante il lockdown, quando la città era spesso in zona rossa o arancione. Anche per lo spettatore sarà una città pazzesca da un punto di vista visivo. Durante le riprese soffiava Burian e noi giravamo anche alle 5 del mattino, un'esperienza quasi trascendentale (sorride).

Tra cinema e televisione il suo è diventato un volto molto popolare, che rapporto ha instaurato, nel tempo, con il pubblico?

Ho una relazione tranquillissima con quello che faccio, non ho paturnie, sono abbastanza in pace con tutto questo (sorride). Con il pubblico ho un buon rapporto, a uno a uno, con la mia educazione e con quella delle persone.

In queste settimane è anche sul grande schermo in "Diabolik" nel ruolo di Giorgio Caron, film che l'ha riportata sul set con i Manetti Bros. Come è andata?

Un'esperienza continuativa, con loro sono al secondo lavoro da attore, sono stati anche i produttori di un altro film che ho interpretato, "The End? L'inferno fuori", diretto da Daniele Misischia. Con loro mi sento a casa, particolarmente tranquillo.

E con Caron, il personaggio che viene spesso definito l'"altro cattivo" della storia?

Cercare di definirlo è un po' una forzatura. Caron mostra l'incapacità di sapere codificare la richiesta d'amore. Non riesce a trasmettere e dare amore, e questo è un po' una miseria della vita. Rispetto a Diabolik, che è un cattivo, un libertino, un rivoluzionario, un uomo che decide di vivere la propria vita, Caron usa mezzucci, ricatti. Fa tutto ciò che è in grado di fare per potere sopperire, in qualche modo, all'incapacità di sapere dimostrare emozioni.

Il dandy di "Romanzo Criminale", Loris Vanni di "I più grandi di tutti", e ancora Paco di "Song 'e Napule" e Caron di "Diabolik", che rapporto rimane, una volta dismessi i panni, con i personaggi che interpreta?

Mi hanno lasciato quasi tutti dei bei ricordi. Con quelli che ha citato ho avuto la possibilità di fare un certo tipo di lavoro, di amarli. Li ho vissuti in modo diverso. Ho una serie di memorie che non appartengono alla mia vita ma alla loro, è stato così anche con quelli più complicati, più oscuri.

Dal thriller alla commedia, quale genere si sente meglio addosso?

A fare la differenza è il singolo progetto. Non approccio un personaggio pensando "è un thriller", "è una commedia". È la storia che mi porta a trovare un certo tipo di personaggio. Non c'è nulla di predeterminato.

Da spettatore, invece, quali sono le storie che la incuriosiscono di più?

Quelle più folli. Sono un grande spettatore, vedo tantissimi film e serie. Nell'ultimo periodo, venendo da un anno e mezzo in cui le sale erano difficilmente frequentabili, sono andato tanto al cinema. Mi piacciono i film belli (sorride), quelli che mi danno piacere vero.

Che cosa l'ha colpita ultimamente?

Cito due generi completamente diversi. Una serie Tv comedy, "The Marvelous Mrs Maisel", con una grande Rachel Brosnahan, bravissima mattatrice: mi hanno divertito la ricostruzione e l'unpolitically correct dichiarato. Per il cinema penso invece ai lavori del regista Leos Carax, mi intriga pensare come arrivi al suo processo filmico, a ciò che vede, a ciò che pensa. Riesce a ricreare un mondo che ha regole diverse. In questo periodo mi sono rivisto tutti i suoi film.

In televisione l'abbiamo vista, ospite di Marco Giallini, addirittura fare il pane. Quanto è ironico Alessandro Roia?

Parecchio. Amo fare le cose seriamente, ma non seriamente. Se non ci sono ironia o autoironia non si può fare nulla. Tendo a essere dissacrante.

E se c'è qualcuno che la mette, per così dire, un po' in mezzo?

Se mi fai ridere un sacco, se sei capace, va più che bene. Non sono uno che ride facilmente, se trovo una persona capace di farlo ne divento amico. È una cosa che apprezzo moltissimo. ■





SERENA ROSSI È LA SPOSA

Rai 1 Rai Fiction

Un racconto moderno, che ha per protagonista una figura femminile coraggiosa e forte, un grande esempio di tenacia e riscatto sociale. Su Rai1 da domenica 16 gennaio in tre serate con la regia di Giacomo Campiotti

Siamo alla fine degli anni Sessanta, anni di grandi cambiamenti e di trasformazioni, dal costume alla politica. Ma in alcune zone del Paese sono ancora diffuse pratiche arcaiche come i matrimoni per procura, in cui giovani donne del Sud vengono date in sposo a uomini del Nord, per lo più agricoltori. È questa la premessa che innesca il racconto de "La Sposa", la nuova serie di Rai1 in tre serate (coprodotta da Rai Fiction e Endemol Shine Italy) che ha per protagonista Serena Rossi, con la regia di Giacomo Campiotti. Un toccante racconto sulla crescita personale e familiare di una donna e una struggente storia d'amore, che vede nel

cast anche Giorgio Marchesi e Maurizio Donadoni. Il soggetto di serie è di Valia Santella, che firma anche le sceneggiature insieme a Eleonora Cimpanelli e Antonio Manca. Maria (Serena Rossi) è una giovane donna calabrese che, per salvare la famiglia dall'indigenza, decide di accettare il matrimonio per procura voluto dal rude agricoltore vicentino Vittorio Bassi (Maurizio Donadoni). La famiglia di Maria è fortemente indebitata con Zi' Michele e sua moglie Carmela, che hanno combinato il matrimonio e, accettarlo, è l'unica soluzione per pagare il debito. La prima scelta di Zi' Michele è Luisa (Giulia D'Alò), sorella minore di Maria, ma la ragazza è già fidanzata e Maria, per consentirle di vivere il suo amore, si offre di prendere il suo posto. Pur di aiutare la madre (Mariella Lo Sardo) e i fratelli, Maria è disposta a tutto, anche a rinunciare alle sue radici e al suo sogno romantico con Antonio (Mario Sguiglia), il primo amore, di cui però non ha notizie da tempo dopo il suo trasferimento in Belgio. Maria stila un accordo con Vittorio, con il quale l'uomo si impegna a saldare il debito, a pagare l'affitto, gli studi di suo fratello Giuseppe (Matteo Valentini) e a organizzare anche il matrimo-

nio della sorella. Giunta all'altare, però, Maria scopre che non sposerà Vittorio, ma suo nipote Italo (Giorgio Marchesi), che non ha mai visto. Arrivata al Nord, Maria deve fare subito i conti con una realtà totalmente ostile, dovuta al suo essere meridionale e donna, al duro lavoro nei campi, ma soprattutto al rifiuto di Italo, ancora troppo sconvolto dalla misteriosa scomparsa della prima moglie, Giorgia, di cui è ritenuto responsabile dai compaesani. Italo non vuole saperne di Maria: è stato lo zio Vittorio a fargli firmare le carte del matrimonio per procura con l'inganno, per assicurarsi una discendenza "sana". In realtà, Italo ha già un figlio, Paolino (Antonio Nicolai), un bambino molto intelligente che soffre, però, di crisi epilettiche e che, traumatizzato dalla scomparsa della madre, si è chiuso in se stesso, passa il suo tempo nella stalla con gli animali e ha smesso di andare a scuola. Nonostante questo contesto così difficile, Maria non si lascia andare. Anzi. Resiliente e generosa, cerca un modo per migliorare la vita di tutti, rendere la casa dove vive più accogliente e le persone con cui abita migliori. Il rapporto

con Paolino - e il desiderio di aiutarlo - è per lei un raggio di sole. Con spirito pratico e grande dolcezza, Maria costruisce per sé e per gli altri una vita vera, felice. La sua determinazione, la sua intelligenza e il suo grande cuore riusciranno a portare un cambiamento nelle vite di chi la circonda, rendendola artefice di una profonda trasformazione familiare e nelle relazioni con i contadini della tenuta Bassi. A turbare questa rinascita, arriverà Antonio, l'ex fidanzato di Maria, tornato in Italia dal Belgio e diventato nel frattempo un rampante imprenditore edile, che ha deciso di coinvolgere nella sua attività Giuseppe, il fratello minore di Maria e che non sembra disposto a rinunciare al suo primo amore. A fare da sfondo alla storia dei protagonisti il contrasto fra i valori e le dinamiche del mondo contadino e quelli, spesso controversi, dell'Italia più industrializzata, con le conseguenti infiammate lotte sociali di fine anni Sessanta: gli scioperi di braccianti e operai, le rivendicazioni sindacali per condizioni di lavoro più eque, il sogno di un nuovo modello economico che concili tradizione e progresso. ■

Martedì 11 gennaio alle 21.20 su Rai1 si rinnova l'appuntamento con Alberto Angela alla scoperta delle bellezze italiane. Al via il terzo viaggio lungo la Penisola dei tesori

Il nuovo appuntamento partirà dalla magnifica Villa Reale di Monza. Scopriremo la storia della grandiosa residenza voluta dall'Imperatrice d'Austria Maria Teresa per il figlio Ferdinando, governatore generale della Lombardia. Una dimora di 740 stanze, che occupa solo una piccola parte dell'immenso Parco che la circonda. Fu poi Napoleone Bonaparte, succeduto agli Asburgo, a volerlo così grande, ben 700 ettari, più del doppio di Versailles! Oggi, come allora, il Parco Reale è il vero polmone verde di Milano e della Brianza e fra suoi viali si allena ancora uno dei calciatori più famosi d'Italia, Sandro Mazzola, che ci racconterà il suo particolare rapporto con Monza e con il Parco. Le vicende legate alla Villa Reale non si esauriscono con Napoleone. Qui a partire dal 1868 ha soggiornato una celebre coppia: Umberto I di Savoia e la moglie Margherita, la prima Regina d'Italia. Sarà proprio lei, Margherita, interpretata dall'attrice Anna Safronik, a svelarci alcuni dei segreti legati ai Savoia. Monza è città di regine e il viaggio alla sua scoperta termina con la più famosa di tutte: Teodolinda, regina dei Longobardi. A lei è dedicata la splendida cappella racchiusa nel Duomo. Un gioiello che ne contiene un altro ancora più prezioso: la Corona Ferrea, la Corona dei Re d'Italia. Dai tesori lombardi ci sposteremo poi a Tivoli, un nome che dal '500 è sinonimo di meraviglia per la presenza di due gioielli dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'umanità: Villa Adriana e Villa d'Este. Le storie di queste due monumentali ville sono strettamente intrecciate. La prima fu progettata dall'imperatore Adriano per la sua sfarzosa corte, la seconda vide la luce nel '500 per iniziativa del cardinale Ippolito II d'Este che, con le statue e i marmi riportati alla luce dall'antica villa romana, realizzò le scintillanti fontane di Villa d'Este. A vestire i panni del cardinale Ippolito d'Este sarà Massimo Wermuller, mentre Francesco Pannofino racconterà il fascino che da sempre esercitano su di lui questi due capolavori del genio italiano. Le telecamere di Meraviglie si sposteranno poi a Palermo. Città dai mille volti, crocevia di culture differenti eppur così integrate tra loro. Visiteremo il castello della Zisa detta La splendida, e poi lo splendido Duomo di Monreale, entrambi voluti da Guglielmo II. Il sovrano rivivrà nel corso della puntata nei panni dell'attore Vincenzo Crivello. A Monreale ci accoglieranno i mosaici, l'abbraccio del Cristo Pantocratore e il chiostro: il tutto arricchito da un suggestivo intervento di Maria Falcone che evocherà i suoi ricordi più intensi vissuti a Palermo insieme al fratello Giovanni. Molto tempo prima che il magistrato diventasse il simbolo di una terra che lo ha amato e lo ama ancora tantissimo. ■

Da Monza a Palermo (via Tivoli)





IL LUPO E IL LEONE

Due cuccioli di mitici predatori vengono salvati e cresciuti da una ragazza su un'isola canadese. Un'intensa storia d'amicizia firmata da Gilles De Maistre con Molly Kunz. Dal 13 gennaio nelle sale

Dopo il successo internazionale della pellicola per famiglie “Mia e il Leone Bianco”, il regista Gilles de Maistre ha riportato sul set il suo gruppo di lavoro su un nuovo progetto: “Il lupo e il leone”. La pianista ventenne Alma, (Molly Kunz), ritorna nella sua casa d'infanzia su un'isola in Canada, dopo la morte del nonno. Durante il soggiorno sull'isola, la sua vita è stravolta dopo aver salvato due cuccioli, un lupo e un leone. Gli animali crescono e tra i tre si crea un legame indissolubile, che viene spezzato solo quando vengono scoperti. Il leone viene catturato e mandato in un circo itinerante, mentre il lupo viene portato in un centro di ricerca sugli animali. Il lupo è deciso a ritrovare suo fratello leone e a riunire la famiglia. Tornati insieme, i due animali intraprendono un'avventura straordinaria, affrontando qualsiasi avversità per ritrovare Alma. Il film è stato girato sull'isola di Sacacomie, due ore a nord est del Quebec, un'idilliaca riserva naturale abbastanza isolata da garantire la necessaria sicurezza per gli animali. “Abbiamo trovato questa baita sull'isola, che era stata costruita originariamente per un altro film, Secret Window, e abbiamo capito che quella piccola isola sarebbe stata perfetta per la nostra storia” dice de Maistre. “Avevamo bisogno di un luogo tranquillo, un'area vasta per garantire la sicurezza degli animali ed evitare che i curiosi vagassero sul set”. Come per “Mia e il Leone Bianco”, girato lungo un arco temporale di 36 mesi per seguire la crescita del leone in tempo reale, de Maistre ha scelto lo stesso approccio per “Il Lupo e il Leone”. La produzione del film si è articolata su cinque blocchi di riprese, nelle quali il regista e la sua squadra hanno potuto filmare il lupo e il leone mentre crescono insieme, dai primi momenti fino alla giovinezza, per un arco di 15 mesi. “Questo film aveva una difficoltà in più rispetto a Mia” dice de Maistre. “Per lavorare con due animali provenienti da specie diverse, c'è bisogno di tempo per capire. L'arte di questo film sta nel vedere questi due mitici predatori insieme sullo schermo, che ci mostrano come riescono a diventare fratelli, nonostante siano nemici in natura. La cosa più importante per noi era che questo legame fosse vero, non volevamo usare effetti speciali. La relazione tra gli animali doveva essere reale”. ■



Rai Play

CONCORDIA, L'INCHINO FATALE

La tragedia dietro la minimizzazione.
In esclusiva su RaiPlay dall'11 gennaio

"Avremmo potuto salvarle tutte, perché la nave ha resistito per parecchie ore, benché rovesciata su un fianco. Se ci fosse stata l'autorità a bordo..." Gregorio De Falco, ex capo della sezione operativa della capitaneria di porto di Livorno, lo evidenzia nella quindicesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dall'11 gennaio su RaiPlay, mentre ricorda quelle drammatiche ore fra caos, paura, passeggeri che si gettano in mare per salvarsi ed altri che rimangono intrappolati all'interno della nave. È il 13 gennaio del 2012 la Costa Concordia, in navigazione da Civitavecchia a Savona per una crociera nel Mediterraneo, finisce contro gli scogli delle Scole, davanti all'Isola del Giglio. A bordo ci sono 4232 passeggeri e nessuno di loro viene informato dell'urto, mentre "c'è una sorta di minimizzazione della situazione da parte del comando di bordo". Circa un'ora

dopo l'impatto la nave inizia ad inclinarsi e mostra uno squarcio lungo oltre 50 metri sul fianco sinistro. La Costa Concordia si allaga in pochi minuti. L'acqua sale fino alle barre di distribuzione dell'energia elettrica provocando un totale blackout. Sulla scena intervengono circa cinquanta unità navali e otto elicotteri e già con le prime ore dell'alba emerge chiaramente che il naufragio è avvenuto per un errore umano. "Come un animale mitologico – racconta De Falco – la nave riversa sulla costa dell'isola del Giglio mostra la pancia lacerata, squarciata. Nella società di oggi qualunque atto, anche modesto, di piccola scelleratezza si riversa sulla globalità in maniera del tutto imprevedibile... immedesimarsi nel destino degli altri è l'unico modo per far bene il proprio ruolo, per far in modo che le aspettative del proprio ruolo non vadano deluse e non deludano te stesso". Nel naufragio muoiono 32 persone e decine sono quelle ferite. Il comandante Francesco Schettino viene condannato a 16 anni per omicidio colposo plurimo, naufragio colposo, lesioni colpose plurime, abbandono della nave e false comunicazioni. ■



Rai Play



DOCUFILM

SOTTO LO STESSO TEMPO

Sulla piattaforma Rai un anno di pandemia attraverso gli occhi e le vite di dieci giovani studenti di cinema. Scritto e diretto dagli allievi della Scuola nazionale di cinema, sede della Sicilia, è stato presentato al Torino Film Festival

Dieci studenti di una scuola di cinema si ritrovano chiusi in casa dopo poche settimane dall'inizio dei corsi. Fuori il Covid-19 sconvolge il mondo intero; nell'attesa che l'emergenza finisca, i ragazzi si interrogano su cosa significhi raccontare e filmare, inseguendo un tempo sospeso tra emozioni private e i grandi cambiamenti collettivi. «Il titolo "Sotto lo stesso tempo" rivela lo spirito con cui la scuola si è messa in gioco fin dai primi di marzo 2020

non solo per garantire la cosiddetta continuità didattica, ma anche e soprattutto perché l'isolamento diventasse un'opportunità – osserva Costanza Quatriglio, direttrice artistica della sede Sicilia del CSC. – La realizzazione del film è stata un modo per attraversare, per più di un anno, il diario di noi tutti, reso nudo dallo sguardo di un gruppo di ventenni che, scoprendo il cinema, si interrogano su se stessi e sull'immaginario di una contemporaneità bruciante che non assomiglia a nulla che abbiano mai vissuto. Il risultato è uno specchio spietato e bislacco, per certi versi fragilissimo; l'esperienza irripetibile di un film collettivo che nella discontinuità del linguaggio ha cercato di dar valore alle voci di ciascuna e di ciascuno». Il progetto è scritto, diretto e montato dagli allievi Alice Malingri di Bagnolo, Naomi Kikuchi, Maria Francesca Monsù Scolaro, Matteo Di Giandomenico, Mario Estrada Sanchez, Tito Puglielli, Gianfranco Piazza, Marta Basso, Giuliana Crociata, Calogero Venza. ■



DOCU-SERIE

QUELLO CHE I RAGAZZI NON DICONO

Storie di giovani. Storie di genitori e figli connessi con l'altrove. La seconda stagione ideata da Alessandro Sortino, in esclusiva su RaiPlay dal 14 gennaio

Rai Play

TU NON SAI **CHI SONO IO**

Storie di emozioni forti, a volte difficili da raccontare e ancora di più scomode e mascherate nell'indifferenza. Torna in boxset, in esclusiva su RaiPlay dal 14 gennaio la seconda stagione di "Tu non sai chi sono io". E con la docu serie torna la forza di raccontare, senza filtri, al mondo degli adulti quelle realtà che spesso si ignorano, abbattendo il muro del "non detto" che talvolta esiste nel rapporto con i familiari. Il programma ideato da Alessandro Sortino con Arianna Ciampoli e scritto con Sabrina Bacalini, accende i riflettori sui ragazzi della Generazione Z, quelli nati dopo il 2001, nativi digitali e social addicted, rendendoli protagonisti di un racconto in prima persona. "Tu non sai chi sono io" infatti vede i giovani della serie aprirsi e confidarsi, per la prima volta, con madri, padri, nonni, maestri allo scopo di rivelarsi, togliendosi un peso, fino a commuovere per vivere pienamente il rapporto con loro lasciandoli entrare, non senza difficoltà, in quella "zona d'ombra" che esiste in ognuno di noi. Dieci nuove storie, 10 auto-racconti e rivelazioni fatte dai ragazzi stessi alle persone a cui sono più legati. Fra le tante c'è quella di Isabella cresciuta con una disabilità e costretta fin da piccola a difendersi dai bulli a scuola. La sua rivelazione è rivolta alla madre che, per troppo amore, ha sempre negato la condizione della figlia e che adesso dovrà affrontare con consapevolezza, libera da pregiudizi. Poi Valerio, 21enne romano che lavora come cuo-

co ma insegue il sogno di diventare un rapper di successo. La sua vita è stata segnata da una data precisa, il 12 aprile 2017 quando suo padre venne arrestato davanti ai suoi occhi. Da quel momento Valerio si è caricato sulle spalle la responsabilità della famiglia. Un peso troppo grande per un adolescente che adesso vuole raccontare a sua madre quel dolore che per anni si è portato dentro, cercando di nascondere per proteggerla. E ancora Carlotta che vive a Torino e ha deciso di aprire il suo cuore alla madre, con la quale ha un rapporto conflittuale che si è definitivamente incrinato quando la ragazza ha deciso di comunicare la propria omosessualità in famiglia. A seguito di questa scelta ha dovuto affrontare il giudizio degli altri ma adesso è decisa a fare una scelta che cambierà per sempre la sua vita. Ludovica invece ha solo 16 anni ma sente di essere nata in un corpo che non sente suo. Così ha cambiato sesso, affrontando da giovanissima un percorso di transizione di genere che l'ha portata a essere se stessa. La strada intrapresa però non è semplice: costretta a combattere con i pregiudizi del mondo esterno, anche in famiglia Ludovica ha dovuto lottare, soprattutto per farsi accettare da sua nonna alla quale oggi ha qualcosa da dire. Sono tante altre le storie raccontate dai protagonisti della seconda edizione di "Tu non sai chi sono io", prodotto da Chiara Salvo per RaiPlay. ■

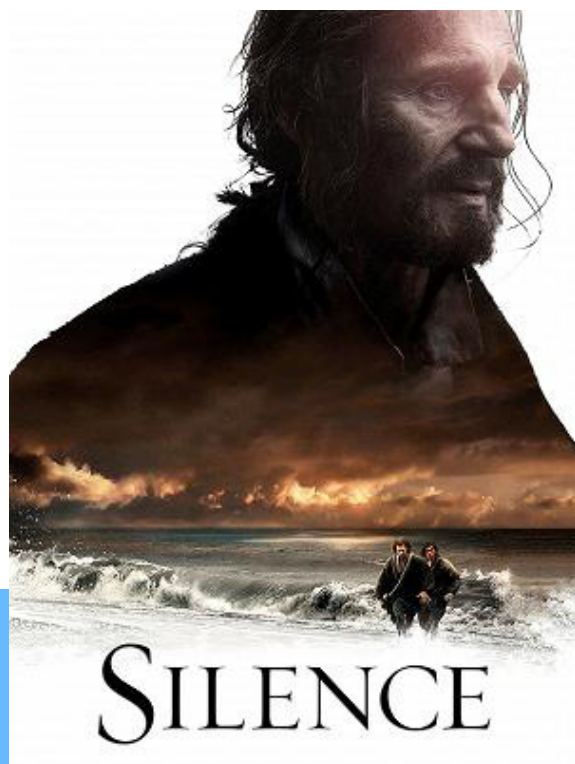
Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

SILENCE

XVII secolo. Padre Sebastian Rodrigues e padre Francisco Garupe, due giovani missionari gesuiti portoghesi, intraprendono un lungo viaggio, irto di pericoli, per raggiungere il Giappone e andare alla ricerca del loro insegnante e mentore, padre Christovao Ferreira, che si dice abbia rinnegato la sua fede. Candidatura all'Oscar per la Miglior fotografia a Rodrigo Prieto. Regia: Martin Scorsese. Interpreti: Andrew Garfield, Adam Driver, Liam Neeson, Tadanobu Asano, Ciarán Hinds, Issei Ogata. Nella sezione dedicata ai film. ■



PASSEGGERI NOTTURNI

Enrico è un dj radiofonico che intrattiene il suo pubblico raccogliendo le storie di chi telefona in diretta. La sua vita è divisa tra Bari, dove abita, e Milano, dove vive sua figlia Matilde. E proprio tornando dalla città lombarda, su un treno notturno, incontra Valeria, una donna affascinante che nasconde un mistero. La serie è tratta dai racconti "Passeggeri notturni" e "Non esiste saggezza" di Gianrico Carofiglio. Regia: Riccardo Grandi. Interpreti: Claudio Gioè, Nicole Grimaudo, Gian Marco Tognazzi, Giampiero Judica, Marta Gastini. In esclusiva sulla piattaforma Rai. ■

Basta un Play!

MADRE TERRA

In tutto il mondo si celebra ogni anno la Giornata mondiale della Terra (Earth Day), il 22 aprile, una data da ricordare. Ambiente e difesa del pianeta sono al centro di questa manifestazione istituita nel 1970, che è diventata occasione importante, a livello globale, per fare il punto sui tanti problemi che affliggono la Terra. RaiPlay Learning dà il suo contributo all'evento attraverso una interessante selezione di video: ci porta a scoprire la straordinaria meraviglia del pianeta, dalla ricchezza della foresta amazzonica alla vita negli oceani.. ■



MAGIA DI NEVE

Un bambino trasloca in una nuova casa con la mamma e il cagnolino ormai vecchio e malandato. Al sopraggiungere dell'inverno rimane senza il suo fido compagno di giochi, ma un giorno, nascosta sotto le assi del pavimento, trova una scatola con una sciarpa, un cappello, dei pezzetti di carbone e un frutto un po' rinsecchito: c'è tutto il necessario per fare un pupazzo di neve e dare inizio a un'avventura che sembra un sogno ad occhi aperti. Sequel di "The Snowman - L'Uomo di neve" tratto dal racconto di Raymond Briggs. ■



WARRIOR

Da San Francisco con furore: appuntamento imperdibile per gli amanti dell'azione, delle arti marziali e dei combattimenti. Con Andrew Koji, da giovedì 13 gennaio la prima stagione in seconda serata su Rai4

All'origine di "Warrior" c'è un soggetto scritto nel 1971 da Bruce Lee per la televisione e mai realizzato nella forma che aveva immaginato l'attore. Sua figlia Shannon ha così coinvolto nell'impresa il regista e produttore Justin Lin che, insieme alla HBO, ha individuato nel regista della serie *Banshee* Jonathan Tropper l'ideale showrunner. Il risultato, sullo sfondo di una ricostruzione d'epoca dal look moderno ed elegante, è un esplosivo mix di azione, di avventura epica e di critica sociale sui temi del capitalismo e dell'immigrazione, il tutto con un taglio avvincente da fumetto di classe. Ah Sahm (Andrew Koji) sbarca dalla Cina nella San Francisco turbolenta e corrotta del 1878 alla ricerca di

sua sorella Xiaojing, scomparsa nella bolgia della metropoli. Assoldato da una delle potenti Tong - le organizzazioni criminali cinesi della Chinatown - l'uomo si troverà coinvolto in una guerra tra le varie bande nel corso della quale, grazie alle sue straordinarie abilità nelle arti marziali, si rivelerà un vero "guerriero". Al conflitto tra le varie organizzazioni criminali cinesi, si aggiungerà presto lo scontro con i clan irlandesi. Lo sfondo storico è dunque il massiccio flusso migratorio dalla Cina alla West Coast americana nella seconda metà dell'Ottocento. I cinesi, spietatamente impiegati dagli imprenditori locali come manodopera a bassissimo costo, soprattutto nella costruzione delle ferrovie, svilupparono anche una rete di società segrete dedite al traffico di oppio, al gioco d'azzardo e al controllo del territorio. Le scene d'azione, realistiche e brutali, sono un esplicito omaggio allo stile di Bruce Lee soprattutto nella sintesi di teatralità del gesto ed efficacia dei colpi. I grandiosi set della San Francisco d'epoca, brulicanti di immigrati, poliziotti, criminali, artigiani, mercanti, sono stati costruiti in Sudafrica, nei Cape Town Studios. ■



BURDEN OF TRUTH

In prima serata su Rai Premium il procedural thriller con Kristin Kreuk. Da giovedì 13 gennaio

Debutta su Rai Premium "Burden of Truth", la serie tv interpretata dalla star del piccolo schermo Kristin Kreuk nei panni di una novella Erin Brockovich, alle prese con il potere delle lobby farmaceutiche e il razzismo che investe ancora oggi le comunità di nativi americani. La giovane avvocatessa Joanna Hanley fa ritorno a Millwood, la piccola città nella provincia di Manitoba, Canada occidentale, che le ha dato i natali. Ora Joanna lavora come legale per un'importante azienda farmaceutica di Toronto, citata in giudizio da un gruppo di donne malate. Ma più va a fondo nel caso, più Joanna si rende conto che i suoi clienti hanno qualcosa di molto importante da nascondere, che ha radici nella stessa città di Millwood: comincia così a prendere a cuore la causa dei più deboli. Prodotta dalla stessa Kristin Kreuk, che ricordiamo

in passato come co-protagonista delle serie "Smallville" e "The Beauty and the Beast", "Burden of Truth" si articola in quattro stagioni ed è stata creata da Brad Simpson, noto per aver contribuito alla sceneggiatura della serie poliziesca "Rookie Blue". Da "Rookie Blue" proviene anche l'attore Peter Mooney, interprete comprimario in "Burden of Truth" nel ruolo dell'avvocato Crawford, rappresentate legale delle ragazze malate che fanno causa al colosso farmaceutico e poi partner di Joanna nella lotta per la giustizia. "Burden of Truth" è strutturata come un classico thriller procedurale, ma si fa forte di una protagonista determinata che cresce durante il susseguirsi degli episodi, messa di fronte a un importante bivio che la farà interrogare se seguire la sua ambizione lavorativa o dedicarsi alla causa più giusta. Oltre a sviluppare il tema delle lobby farmaceutiche, "Burden of Truth" esplora anche la vita delle comunità di nativi d'America che popolano il Canada e che ancora oggi sono al centro di discriminazioni e ingiustizie. Una doppia causa di ordine civile che la serie di Brad Simpson abbraccia con intelligenza e rispetto. ■



ELISABETTA, LA REGINA “ITALIANA”

La lunga storia d'amore che lega i Windsor al nostro Paese. Nel volume edito da Rai Libri, Ilaria Grillini ricostruisce il privilegiato rapporto che tutti gli esponenti della famiglia reale inglese hanno intrattenuto con l'Italia

Rai Libri



La Regina Elisabetta e l'Italia, un rapporto che ha radici lontane. Quando e come nasce questo amore?

Possiamo proprio definirlo un amore, nato quando i nonni di Elisabetta, la Regina Mary e Re Giorgio V, andarono in visita in Sicilia, nel 1925. Al loro ritorno, raccontarono del loro viaggio alla nipote che ne rimase affascinata. Nel 1980, in occasione del suo viaggio istituzionale in Italia, a Roma, Elisabetta prolungò la sua permanenza nel nostro Paese recandosi in visita privata in Sicilia, proprio dove erano stati i suoi nonni. Si recò a Palermo, visitò palazzo Palazzo Gangi, dove fu ricevuta dai Principi Vanni Calvello Mantegna dei Principi di San Vincenzo. Ci fu una colazione per pochi fortunati con Elisabetta e Filippo. Entrambi molto rilassati e sorridenti. L'Italia non è il Paese più visitato dalla Regina, ma è sicuramente un Paese al quale è legata in maniera affettiva. La stessa cosa valeva per la mamma, la Queen Mum, per la sorella Margaret, così come vale per i suoi figli, Carlo in particolare.

Tanti i viaggi dei Windsor nel Belpaese, qual è quello rimasto più impresso nell'immaginario collettivo?

Sicuramente quello del 1985 di Carlo e Diana. La coppia era sposata da pochi anni, aveva appena avuto i due bambini. Diana non era mai stata in Italia, lui una sola volta. Le cronache raccontano di una Lady D, futura regina, di cui tutti erano curiosi, lei era giovanissima e molto timida, diventava rossa non appena le si diceva qualcosa. Aveva già allora la capacità di

catalizzare l'attenzione di tutti. La coppia andò in visita al teatro alla Scala di Milano, Carlo, appassionato d'arte, era interessatissimo, chi incontrò Diana, molto più giovane del marito, la ricorda invece con un'aria un po' annoiata. All'epoca, a 25 anni si era ancora ragazzini.

Nel suo libro ricorda anche l'incontro romano con il presidente della Repubblica Sandro Pertini...

Ogni viaggio istituzionale ha sempre inizio da Roma e dal Quirinale. Carlo e Diana vennero invitati a una colazione ufficiale dal capo dello Stato, un appuntamento al quale chiesero di partecipare centinaia di persone, desiderose di incontrare il Principe Carlo e la consorte, molte di più di quelle che la sala da pranzo del palazzo potesse ospitare. Fu così che Pertini risolse il problema alla radice, organizzando una colazione a tre: lui, Carlo e Diana. Il presidente, che non era stato informato dei problemi della coppia, rimase molto affascinato dall'erede al trono d'Inghilterra e dalla consorte.

Cosa ha reso tanto complesso il rapporto tra Lady Diana ed Elisabetta?

Diana in comune con la Regina aveva solamente l'origine nobile. Si dice per di più che la sua famiglia, gli Spencer, sia addirittura più nobile di quella dei Windsor. Pur non essendo una sostenitrice di Diana, riconosco che a influire molto fu la giovane età della Principessa di Galles. Diana venne letteralmente scelta, dalla Queen Mum in primis e da Elisabetta, perché Carlo

cominciava ad avere una certa età per l'epoca e doveva avere un erede. Scelsero lei per svariati motivi: la nonna era una delle dame di compagnie della Queen Mum, le due famiglie avevano un'ampia frequentazione, era molto nobile ed era vergine. Cercavano una giovane che non avesse un passato che potesse essere strumentalizzato dai giornalisti. Diana, a dir poco sprovveduta, fu catapultata nella famiglia Windsor, che era invece molto rigida, con una Regina Elisabetta che ha sempre fatto del suo lavoro il dovere della vita. In un primo momento, probabilmente, la Principessa non fu compresa e aiutata, successivamente fece invece errori enormi: gli amanti, gli scandali, le intercettazioni, le interviste. Carlo e Diana non andavano d'accordo su niente, la pressione mediatica era fortissima, dopo la famosa intervista alla BBC si arrivò al divorzio.

Protagonista a corte è oggi sempre più Kate Middleton, moglie del Principe William che ha da poco compiuto 40 anni. Il suo rapporto con la Regina sembra essere ottimo...

Kate ha faticato molto per fare breccia, è stata tenuta sotto stretta osservazione per molto tempo, lei ha appreso tantissimo da Elisabetta e un giorno sarà una giusta regina. Tra le due c'è oggi grande complicità. Elisabetta non voleva ricadere in una situazione simile a quella creata con Diana. Chi entra nella famiglia Windsor deve avere la giusta struttura per il ruolo, proprio perché non entra in una famiglia a caso.

Nel corso della tua carriera hai raccontato molte delle famiglie reali europee. Cosa hanno di più e di diverso i Reali inglesi?

Sono la famiglia reale per antonomasia ed Elisabetta è la Regina più longeva in Europa: noi, come le nostre mamme e le nostre nonne, abbiamo seguito le vicende dei Windsor nel corso del tempo. E poi i Reali inglesi hanno sposato la tradizione. Se abbiamo visto Beatrice d'Olanda andare in giro in città in bicicletta, mai avremmo potuto vedere Elisabetta fare altrettanto. La Regina va a cavallo, ma nel suo parco, con grande riservatezza.

A breve Elisabetta compirà i 70 anni di regno, cosa sarebbe stato il Regno Unito senza di lei?

Chi può dirlo. Di certo Elisabetta ha attraversato tante generazioni e altrettanti primi ministri, rimanendo sempre in una posizione di massimo equilibrio. La Regina segue una regola non scritta, pur essendo a capo del Paese non dirà mai ciò che pensa, non sapremo mai, ad esempio, se sia d'accordo o meno con la Brexit, se sia a favore o meno delle politiche di un premier. La Regina non appoggerà mai una parte piuttosto che un'altra.

Quali aggettivi utilizzeresti per raccontare Elisabetta?

La Regina è impeccabile e al tempo stesso pratica. È una donna che riesce a trovare in tutto ciò che deve fare degli aspetti positivi, riesce a dedicarsi a ciò che più ama, alle sue passioni, ritagliandosi degli spazi propri nel corso dei viaggi ufficiali come nella quotidianità. ■



1961, la Regina Elisabetta II visita a Roma l'Altare della Patria, accompagnata dall'on. Andreotti (per gentile concessione dell'Archivio Andreotti dell'Istituto Luigi Sturzo).



1980, visita della Regina Elisabetta II e del Principe Filippo a Palazzo Gangi a Palermo (per gentile concessione della Principessa Gloria Vanni Calvello Mantegna dei Principi di San Vincenzo).



1985, Catania, visita dei Principi del Galles nella tenuta Cardinale di Mario Ciancio (per gentile concessione di Domenico Ciancio).



2000, visita della Regina Elisabetta II al Teatro alla Scala di Milano (per gentile concessione del Teatro alla Scala - Andrea Tamoni). 2000, la Regina Elisabetta II e il Principe Filippo al Teatro alla Scala di Milano, accompagnati dal Sindaco Gabriele Albertini (per gentile concessione del Teatro alla Scala - Andrea Tamoni).



CI HO MESSO TANTO CUORE

Yuman, Tananai e Matteo Romano sono i tre vincitori di Sanremo Giovani che si stanno preparando a salire sul palco del Teatro Ariston.

Il Radiocorriere Tv ha deciso di incontrarli. In questo numero, vi proponiamo l'intervista al primo classificato, Yuman

Come si sta preparando ad affrontare la kermesse di febbraio?

Mi allenerò con tantissime prove, ma anche con rilassatezza e spensieratezza.

Ci sono degli artisti che la ispirano?

Tantissimi. Dagli stranieri agli italiani. Lucio Battisti, Dalla, Pino Daniele, Dire Straits, Genesis, tanta contaminazione.

Che musica ascolta?

Da piccolo alternavo la musica in base alle fasi emotive. Adesso ascolto un po' di tutto. Mi piacciono le cose ritmate, ma anche altro.

Ci parla di "Mille Notti"?

"Mille Notti" parla di un rapporto padre-figlio che va sempre coltivato, come un orto, quotidianamente, altrimenti si perde.

Secondo lei perché è stato scelto?

Perché ci ho messo tanto cuore. ■

Per la prima volta ha cantato un brano in lingua italiana. Come mai questa scelta?

Fino a due anni fa non ci avrei mai pensato. Adesso invece credo si sia trattato di una scelta giusta. Ho provato a mettere della poesia in quella che è la nostra lingua. E non volevo deludere le aspettative.

Cosa si aspettava da Sanremo Giovani?

Mi aspettavo delle porte aperte, ma non un mega portone. Un universo si è aperto e voglio dare il massimo.

Nelle librerie e negli store digitali

dal 13 gennaio

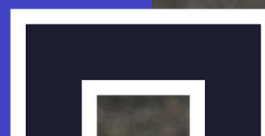


Rai Libri

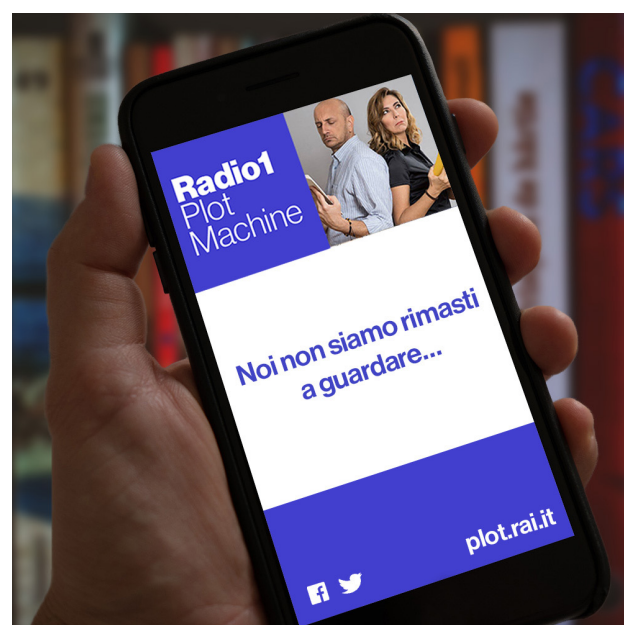


Daniele Mencarelli
Annalisa Molaschi

lunedì alle 23.05



“Noi non siamo
rimasti a guardare...”



È questo l'incipit della puntata di lunedì 10 gennaio alle 23.05 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospiti gli scrittori Daniele Mencarelli che ha da poco pubblicato il romanzo “Sempre tornare” (Mondadori) e Annalisa Molaschi, autrice di “Vestita di buio” (Mondo Golem). Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sulla nuova app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



L'IMPORTANTE È TENERE LA PORTA APERTA

Il Primo Dirigente Paola Pentassuglia, Dirigente del Commissariato di P.S. di Tivoli-Guidonia (Roma), racconta la sua esperienza in divisa. "Il nostro - dice - non è un lavoro qualsiasi. Richiede capacità di ascolto e non solo di azione, tanto buon senso, umiltà e saper fare squadra"

Senso del dovere, spirito di appartenenza, rispetto delle regole, amore per la Polizia di Stato: il Primo Dirigente Paola Pentassuglia, Dirigente del Commissariato di P.S. di Tivoli-Guidonia (Roma), racconta la sua esperienza in divisa. Un impegno che ha portato avanti con grande determinazione e vari successi, senza trascurare l'essere donna, madre e moglie. "Ciò che Dio non può più fare, una donna a volte lo può fare", riassume la storia della dr.ssa Pentassuglia e di tutte quelle donne che in Polizia hanno scritto pagine importanti, rappresentando un esempio da seguire per il futuro. Le donne che hanno cambiato il mondo sono tante, tantissime, e continuano a stupirci in ogni ambito della società. La struttura sociale tradizionale ha portato in passato a sottovalutare

il ruolo delle donne nella storia, che, ancora oggi, in molti casi faticano a vedere riconosciuto il loro lavoro. La Polizia di Stato ha sempre dato importanza e risalto al ruolo della donna sia all'interno dell'Amministrazione, sia nella società, spazzando via ogni dubbio, ombra sulla differenza di genere: conta la professionalità. Il calendario 2022 della Polizia di Stato non è un susseguirsi di date e ricorrenze, ma di stati d'animo, di ricordi e di incentivi per le nuove generazioni. Le foto rappresentano momenti e trasformazioni indelebili, avvenuti nel corso del tempo.

Dottoressa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Per caso. Dopo la maturità classica, mi iscrivo alla facoltà di Giurisprudenza e intanto frequento lo studio di un penalista. L'osservare i suoi assistiti, personaggi di spessore della criminalità romana dell'epoca, e quei pomeriggi passati a leggere carte processuali mi convincono che non sarei mai stata un buon avvocato. A venti anni spesso si vede tutto bianco o nero e così ho partecipato al concorso per Vice Ispettore della Polizia di Stato; era per me la scelta di campo. Negli anni successivi l'esperienza maturata in quello studio legale mi è tornata utile per valutare le situazioni da punti di vista diversi tra loro.

In che anno è entrata in Polizia?
Nel 1990.

Qual è stato il suo primo incarico?

A Pisa, come Ispettore della Squadra Volanti e alla Squadra Mobile. Poi, con una laurea in tasca, partecipo al concorso da Vice Commissario e, come si dice in gergo, inizio a "girare": le Volanti di Bari e Napoli, i 5 anni al Commissariato "Scampia", poi Caserta, Roma, al Servizio Centrale Operativo (S.C.O.) per oltre 10 anni, la Questura di Latina, di nuovo a Roma alla Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A) per 4 anni a capo della Divisione Analisi 'Ndrangheta, Camorra, Criminalità Organizzata pugliese e lucana, per poi approdare al Commissariato Distaccato di Tivoli.

Tra le brillanti operazioni che l'hanno vista protagonista c'è l'arresto, nel marzo 2017, di un uomo di 37 anni tunisino, tra i contatti dell'attentatore di Berlino Anis Amiri. Raggiunto sabato presso un casolare alle porte del capoluogo pontino, in via Montello, dagli agenti della Digos di Latina con un provvedimento di espulsione firmato dal ministro dell'Interno Marco Minniti, per ragioni di sicurezza... Cosa si prova durante un'operazione simile?

Un'attività del genere è stata il frutto di una delicata azione di coordinamento tra gli Uffici centrali del Dipartimento della P.S. e la Questura pontina. Sicuramente c'è la soddisfazione di aver fatto parte di un meccanismo istituzionale ben collaudato che ha portato celermente all'espulsione dal territorio nazionale di un soggetto ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato.

Spesso in prima linea per educare i ragazzi ai rischi del bullismo ed il cyber bullismo. Qual è il messaggio che può dare alle famiglie e ai giovani per proteggerli dai pericoli di internet?

Da madre, dico che a noi genitori tocca il compito, rigorosamente non delegabile, di ascoltare e osservare i propri figli, anche nei loro silenzi e soprattutto quando cercano di essere sfuggenti. A qualunque età. Nessun genitore però può farsi maestro, l'insidia è sempre dietro l'angolo. Per questo, anche mantenendo la giusta distanza, non bisogna mai abbassare la guardia. Il bullismo e il cyber-bullismo sono una piaga. Da un lato c'è la vittima, dall'altro, il più delle volte, il triste frutto di famiglie assenti o, più semplicemente, distratte.

Attualmente è Dirigente del Commissariato di P.S. di Tivoli-



L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31				

Guidonia (RM). *E' una fase storica delicata, su cosa si concentra la vostra attività?*

Sulle ordinarie attività di un Ufficio con una competenza territoriale enorme (dai quartieri ad est della Capitale al confine con l'Abruzzo): il controllo del territorio, la polizia giudiziaria, il rilascio di passaporti e tutto il settore della polizia amministrativa e dell'informativa. Sicuramente complice la diffusione di droghe e anche il periodo pandemico, rileviamo tanta aggressività, sia all'interno che all'esterno delle mura domestiche. In tale ambito, intenso è l'impegno degli investigatori del Commissariato specializzati nel contrasto alla violenza di genere che, coordinati da un pool di magistrati della Procura della Repubblica di Tivoli, anche durante le festività natalizie hanno interrotto la pericolosa azione di stalker e soggetti maltrattanti, con l'esecuzione di misure cautelari ad hoc.

Cosa vuol dire per lei "Esserci Sempre"?

Esserci sempre per me è tenere la porta aperta. Al cittadino che si rivolge a noi per denunciare, o solo per un consiglio. Alle donne vittime di violenza, chiuse nel loro silenzio, che vedono nella nostra divisa un'ancora di salvezza. Anche al delinquente, soprattutto se giovane, al quale cerchiamo di spiegare che la vita può riservare una seconda possibilità, basta non sprecarla. E, non ultimo, ai propri collaboratori, a cui noi Dirigenti dobbiamo moltissimo. L'Esserci Sempre vale anche verso di loro, perché tutti si sentano parte di una squadra. Non è retorica da film poliziesco, è la nostra quotidianità. Al Dirigente spetta il compito, talvolta arduo, di portare la complessità ad unità. Guardare tutti nella stessa direzione per centrare l'obiettivo: la sicurezza dei cittadini.



V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

Qual è, secondo lei, il quid in più che le donne hanno portato nella vostra Amministrazione?

C'è un episodio che porta nel suo cuore tra nostalgia e orgoglio?

Più che un episodio è un'oggetto. Un quadernone ricavato da decine di temi rilegati, composti dai ragazzi di una scuola media del quartiere di Scampia, a Napoli, donatomi dalla loro meravigliosa preside all'indomani di un incontro sulla legalità. Su quei temi storie di vita vissuta, di violenza "assistita", con disegni ricorrenti della Polizia mentre perquisisce le loro case, ma anche tanta sensibilità e desiderio di riscatto, tirati fuori senza retorica e inutili fronzoli. Tutta quella vera umanità che pulsa nelle periferie urbane, non solo a Napoli. Era il 1998. Mi chiedo spesso cosa saranno diventati quei bambini di allora.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere il suo percorso in Polizia.

Non dare nulla per scontato, studiare, impegnarsi, crederci davvero. Il nostro non è un lavoro qualsiasi. Richiede capacità di ascolto e non solo di azione, tanto buon senso, umiltà e saper fare squadra. Non servono “prime donne”, ma persone che espletano il loro quotidiano dovere, spesso oscuro e lontano dalla ribalta, ma sempre prezioso per la collettività. ■

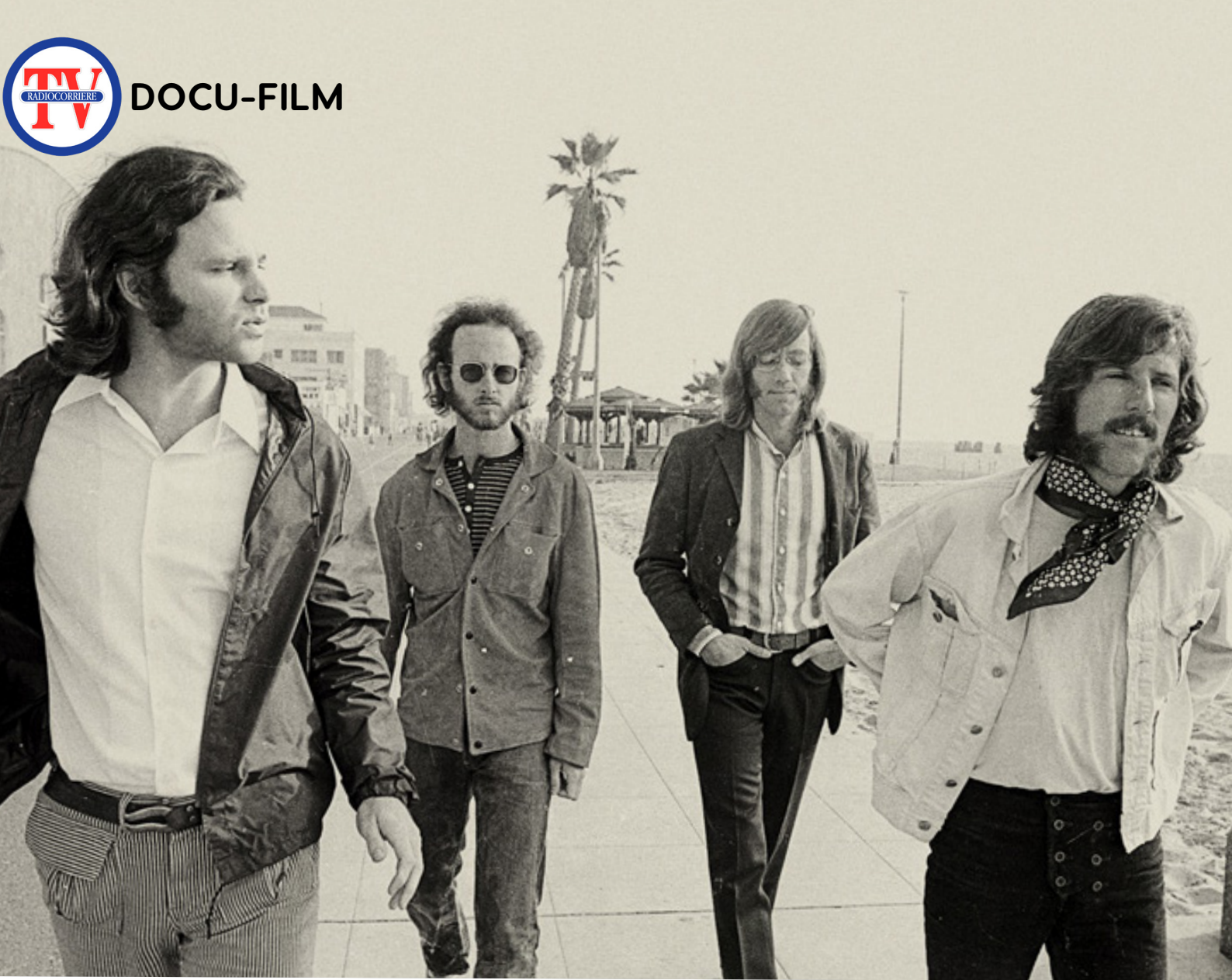
Nelle librerie
e negli store digitali



MASSIMILIANO OSSINI
KALIPÈ
A PASSO D'UOMO

A PASSO D'UOMO

Rai Libri



WHEN YOU ARE STRANGE - A Film About The Doors

Tom DiCillo racconta il percorso artistico e umano del gruppo e del suo leggendario front man, Jim Morrison. Martedì 11 gennaio alle 23.25 su Rai5

Il primo film documentario, in onda martedì 11 gennaio alle 23.25 su Rai5 che ripercorre la storia dei Doors, e in particolare quella di Jim Morrison, dal suo incontro con il tastierista Ray Manzarek nei corridoi della UCLA, fino alla sua morte tragica avvenuta a Parigi nel 1971. Tom DiCillo racconta, con immagini inedite e private della band,

il percorso artistico e umano del gruppo e del suo leggendario front man: il lavoro in studio di registrazione, gli incontri con i fan e i concerti, sul palco e dietro le quinte, la produzione poetica di Morrison. Non mancano i riferimenti agli eccessi di Jim Morrison e alla sua personalità complessa, ma il film è soprattutto il racconto intimo delle relazioni personali tra i 4 musicisti, che hanno dato un contributo considerevole alla storia della cultura pop. I Doors sono esistiti per soli 54 mesi, realizzando 6 album e vincendo quattro dischi d'oro consecutivi. Nella versione italiana, il film è narrato da Morgan, mentre nella versione originale la voce del narratore è di Johnny Depp. ■

La settimana di Rai 5



Sciarada – il circolo delle parole Fruttero e Lucentini

Rai Cultura celebra il sodalizio artistico fra due grandi scrittori, torinese il primo romano il secondo, con un episodio di l'altro 900.

Lunedì 10 gennaio ore 21.15



Prossima fermata Australia Da Newcastle a Brisbane

Dalle miniere di carbone nel Nuovo Galles del Sud a Brisbane: è l'itinerario al centro dell'ultimo episodio della serie.

Martedì 11 gennaio ore 20.15



Beatrice Rana in concerto

In prima visione, un doppio appuntamento sulla giovane pianista pugliese di fama internazionale.

Mercoledì 12 gennaio dalle 21.15



La Dori

Dal Festival di Musica antica di Innsbruck, il dramma musicale in tre atti su libretto di Giovanni Filippo Apolloni, musica di Pietro Antonio Cesti.

Giovedì 13 gennaio ore 21.15



Art Night Maxxi L'Aquila

Una città con una tradizione culturale secolare, che continua oggi, e che con l'apertura del Maxxi, si rilancia nel futuro.

Venerdì 14 gennaio ore 19.20



Wayne McGregor at Biennale College Danza

Uno speciale dedicato all'edizione 2021 di "Biennale College Danza" e al "restaging" di "FAR" del coreografo inglese Wayne McGregor.

Sabato 15 gennaio ore 21.15

Arturo Toscanini

Nel 65° anniversario della morte (16 gennaio 1957), Rai Cultura celebra il maestro con "Centenario nascita Arturo Toscanini". Documenti e ricordi a cura di Filippo De Luigi.

Domenica 16 gennaio ore 18.10



Rai 5



La tv dei ragazzi

E' sempre stata una priorità del Servizio Pubblico ed è cresciuta e cambiata nel tempo: da Mago Zurli allo Zecchino d'Oro, da "Chissà chi lo sa" agli sceneggiati per i bambini, da "Giocagìo" alla "Melavisione".

Con la consulenza di Aldo Grasso, la parabola dei programmi per i più piccoli, mercoledì 12 gennaio alle 22.10 su Rai Storia

Rai di Milano - tra i quali Cino Tortorella - che diventa un idolo dei bambini come "Mago Zurli". Tortorella dal 1959 presenta un festival canoro, lo Zecchino d'oro, sorta di Sanremo per i più piccoli, e la sua figura sarà presente per decenni, in una Tv dei ragazzi fiabesca e carica di buoni sentimenti. Come regista e autore Cino Tortorella inventerà nel 1961 "Chissà chi lo sa", quiz tra scolaresche, che si protrae fino al 1972. La Tv di allora allestisce decine di sceneggiati pensati per i bambini. Tra i titoli spicca "Giovanna la nonna del corsaro nero", del 1961, o "Giocagìo", un mito degli anni '60, acquistato dalla Bbc. Gli anni 70 vedono nuovi programmi dove i ragazzi sono protagonisti come "Spazio", "Trentaminuti giovani". A seguire, negli anni 80, vengono realizzati spazi come "3,2,1...contatto" con Paolo Bonolis e "Tandem" con Fabrizio Frizzi. E mentre la tv commerciale rivoluziona il mercato per i ragazzi con l'importazione dei cartoni animati giapponesi, la Rai risponde con la creatività dei contenitori pomeridiani, come "Pista" "Big" "L'albero Azzurro" e la "Melavisione" e "Solletico". ■

L'offerta per bambini e ragazzi è sempre stata prioritaria per il Servizio Pubblico. Ed è cresciuta e cambiata nel corso del tempo. Una parabola ripercorsa, con la consulenza di Aldo Grasso, nell'appuntamento con "Storie della tv" in onda mercoledì 12 gennaio alle 22.10 su Rai Storia. Il pomeriggio della Rai Tv dagli anni '50 agli anni '90 è stato fortemente improntato ai programmi per i più piccoli, come già accadeva in radio. A metà degli anni '50 viene creata una piccola compagnia di attori alla

La settimana di Rai Storia



Speciali Storia Giulio Cesare in Gallia

Cristoforo Gorno, dalla Borgogna, racconta il contesto e le battaglie della campagna di conquista di Giulio Cesare, svelandocene luci e ombre.
Lunedì 10 gennaio ore 21.10



La bussola e la clessidra Lo sbarco in Normandia

E' il 6 giugno 1944 quando le forze alleate, comandate dal generale statunitense D. Eisenhower sbarcano sulle spiagge del nord della Francia.
Martedì 11 gennaio ore 21.10



Italiani Benedetto Croce

La sua filosofia e le sue azioni politiche hanno influenzato generazioni di italiani, creando nel dibattito culturale due fronti contrapposti.
Mercoledì 12 gennaio ore 21.10



a.C.d.C Sissi: vita e morte di un'imperatrice

Dal matrimonio a Vienna con l'imperatore Franz Joseph fino alla drammatica morte del 1898 a Ginevra per mano di un anarchico italiano.
Giovedì 13 gennaio ore 22.10



Passato e presente L'occupazione italiana in Grecia

Nel febbraio 1953 il critico cinematografico Renzo Renzi pubblica un soggetto per un film di denuncia sul periodo dell'occupazione italiana in Grecia.
Venerdì 14 gennaio ore 20.30



Documentari d'autore #Annefrank - Vite parallele.

Helen Mirren ripercorre la vita di Anna Frank attraverso le pagine del suo diario e le vite di cinque donne che furono deportate nei campi di concentramento.
Sabato 14 gennaio ore 22.45

BINARIO CINEMA La battaglia dei sessi

Nel 1973 la TV americana trasmise uno degli eventi sportivi più attesi di tutti i tempi: una partita di tennis fra la campionessa del mondo Billie Jean King e l'ex campione e scommettitore seriale Bobby Riggs.
Domenica 16 gennaio ore 21.10


Rai Storia



PIP E POSY: L'AMICIZIA RACCONTATA AI PIU' PICCOLI

Un coniglietto e una topolina insegnano ai bambini a conoscere se stessi. Dal lunedì al venerdì, alle 8 e alle 12 su Rai Yoyo e, dal 16 gennaio, anche alle 15.30.

Gli episodi sono disponibili su RaiPlay

"Chi trova un amico trova un tesoro". Lo sanno bene il coniglietto Pip e la topolina Posy, legati da una fortissima amicizia. Insieme condividono ogni giorno nuove avventure. Ma non è sempre facile andare d'accordo, le incomprensioni infatti sono spesso dietro l'angolo e bisogna imparare a gestire e superare anche i momenti meno belli. La serie animata "Pip e Posy" è in onda dal lunedì al venerdì, alle 8 e alle 12 su Rai Yoyo e, dal 16 gennaio, anche alle 15.30. Gli episodi sono disponibili anche su RaiPlay. Pip e Posy sono un coniglietto e una topolina legati da una forte amicizia. Le loro vite ruotano attorno a un meraviglioso mondo fatto di gioco: al parco, sulla neve, in giornate assolate o piovose, i due sono amici inseparabili che si divertono ad inventare giochi o, quando le cose non vanno bene, a risolvere i problemi in maniera creativa e divertente. L'amicizia, però, non è sempre semplice perché a volte può scatenare forti emozioni, anche negative. La serie mira proprio a parlare di emozioni, resilienza, sentimenti, dell'importanza dell'amicizia e di come navigare tra i suoi alti e bassi in un modo facilmente riconoscibile per i bambini in età prescolare, che possono così imparare a conoscere se stessi. Basata sulla popolare serie di libri scritti da Camilla Reid e illustrati da Axel Scheffle.. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	3	1	5	Elisa	Seta
2	2	2	5	Marracash	Crazy Love
3	1	1	6	Sophie And The Giants ..	Golden Nights
4	9	4	6	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
5	66	5	1	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
6	6	2	7	Coez	Come nelle canzoni
7	8	7	5	Kungs	Lipstick
8	4	1	14	Coldplay X BTS	My Universe
9	5	2	12	Adele	Easy On Me
10	13	10	2	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame

ITALIANI



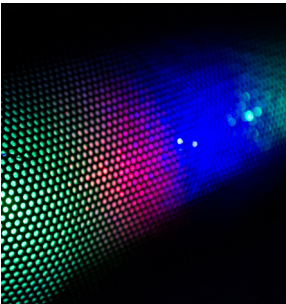
1	2	1	6	Elisa	Seta
2	1	1	7	Marracash	Crazy Love
3	32	3	1	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
4	3	1	9	Coez	Come nelle canzoni
5	5	5	3	Jovanotti	La primavera
6	4	4	5	Cesare Cremonini	Colibri
7	6	6	4	Fedez feat. Tedua	Sapore
8	10	8	2	Rkomi feat. Elodie	La coda del diavolo
9	11	9	2	Tommaso Paradiso	La stagione del cancro..
10	9	4	13	Mecna & Coco	La più bella

INDIPENDENTI



1	1	1	9	Coez	Come nelle canzoni
2	3	2	4	iann dior	Let You
3	2	2	8	Sangiovanni & Madame	Perso nel buio
4	4	4	3	Francesco Gabbani	Spazio Tempo
5	6	5	4	Ultimo	Supereroi
6	5	1	17	Negramaro	Ora ti canto il mare
7	15	7	1	Darin	Can't Stay Away
8	8	8	2	Tecla feat. Alfa	Faccio un casino
9	7	4	13	LP	Angels
10	10	3	17	Madame feat. Sfera Ebb..	Tu mi hai capito

EMERGENTI



1	1	1	3	Franco126	Fuoriprogr
2	2	1	6	Tancredi	Wah Wah
3	6	2	14	Chiello	Quanto ti v
4	5	2	5	Baltimora	Altro
5	4	4	3	Deddy	Mentre ti sp
6	7	1	10	Aka 7even	6 PM
7	8	7	3	Matteo Romano	Testa e Cro
8	3	3	5	senza_cri	A me
9	10	7	4	Einar	Caligine
10	8	8	8	Dimitri	On the way

UK



1	6	2	GAYLE	abcdefu
2	1	8	Joel Corry feat. Mabel	I Wish
3	3	5	Years & Years feat. Ga..	Sweet Talker
4	2	11	Adele	Easy On Me
5	5	14	Ed Sheeran	Shivers
6	4	16	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
7	8	7	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
8	32	1	Morgan Wade	Wilder Days
9	12	3	David Guetta & MistaJa..	If You Really Love Me ..
10	20	23	Ed Sheeran	Bad Habits



STATI UNITI



1	1	10	Adele	Easy On Me
2	2	20	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
3	3	7	Glass Animals	Heat Waves
4	4	10	Doja Cat	Need To Know
5	7	26	Ed Sheeran	Bad Habits
6	6	4	Bruno Mars, Anderson ...	Smokin' Out The Window
7	5	16	Lil Nas X feat. Jack H..	INDUSTRY BABY
8	8	4	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
9	10	3	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
10	9	5	Ed Sheeran	Shivers

EUROPA



1	3	17	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	13	Coldplay X BTS	My Universe
3	1	12	Adele	Easy On Me
4	4	15	Ed Sheeran	Shivers
5	5	21	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
6	6	28	Ed Sheeran	Bad Habits
7	7	9	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
8	8	2	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame
9	10	11	Purple Disco Machine f..	Dopamine
10	9	7	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now

AMERICA LATINA



1	1	9	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
2	2	15	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
3	3	11	Camilo & Evaluna Montaner	Indigo
4	5	21	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
5	4	10	Adele	Easy On Me
6	7	32	Rauw Alejandro	Todo De Ti
7	6	22	Farruko	Pepas
8	8	13	Coldplay X BTS	My Universe
9	9	22	Ed Sheeran	Bad Habits
10	10	2	Zzoilo & Aitana	Mon Amour

CINEMA IN TV



Il commissario Santamaria, un romano in forza presso la Questura di Torino, viene incaricato di indagare sull'uccisione dell'equivoco architetto Garrone. La presunta arma del delitto - un fallo di marmo - e alcune circostanze lo inducono a sospettare di Anna Carla, un'affascinante signora della ricca borghesia da cui il poliziotto si sente immediatamente attratto, e di Massimo, un amico di lei legato da amicizia particolare con Lello, un impiegato comunale. Le indagini si fermano per l'intricarsi degli indizi e per le raccomandazioni dei superiori che temono di suscitare un vespaio. Ma Lello, deciso a scagionare Massimo, segue una pista ben diversa da quella di Santamaria, e fruga nelle corruzioni documentate presso il catasto comunale. Ma la serie dei delitti non è finita... Tratto dal romanzo omonimo di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, il film va in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Nel cast, Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean-Louis Trintignant, Pino Caruso, Lina Volonghi, Claudio Gora, Aldo Reggiani.

Da anni Laura ha lasciato la Spagna e vive a Buenos Aires con il marito, che non ma più, e con due figli, che invece ama tantissimo. In occasione del matrimonio della sorella minore, Laura torna con i figli nel proprio paese natale, nel cuore di un vigneto spagnolo. Nella provincia di Rioja ritrova gli affetti più cari e Paco, un mai dimenticato amico di gioventù e suo compagno per un breve periodo. L'accoglienza che tutti le riservano è calorosa, il matrimonio una favola e i festeggiamenti meravigliosi. La felicità e la gioia lasciano però presto il posto alla disperazione più nera: Irene, la figlia adolescente di Laura, infatti, sparisce. Ben presto si capisce che si tratta di un sequestro, perché Laura comincia a ricevere messaggi che richiedono un riscatto per la liberazione della ragazza. Il rapimento fa riaffiorare un passato rimasto troppo a lungo sepolto, fa cadere le maschere in famiglia e in piazza dove "tutti lo sanno"... Nel cast, Penélope Cruz, Javier Bardem, Ricardo Darín, Eduard Fernández, Bárbara Lennie.

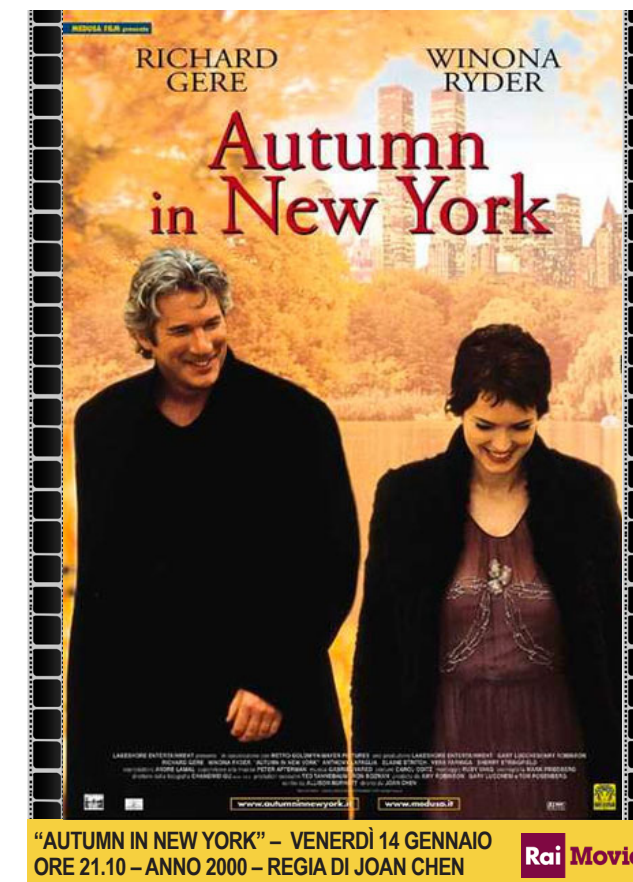


"TUTTI LO SANNO" - MARTEDÌ 11 GENNAIO
ALLE 21.15 - ANNO 2018 - REGIA DI ASGHAR FARHADI



Proposto per il ciclo "Survival Thriller", il film racconta la storia di Zoe, una diciassettenne ancora traumatizzata dalla recente scomparsa della mamma. Costretta a vivere con il severo e rigido padre con il quale non va d'accordo, la ragazza può contare solo su Lewis, il suo migliore amico innamorato di lei. Zoe non vede l'ora di terminare l'ultimo anno del liceo e iniziare una nuova vita al college. Il suo sogno però si trasforma in un incubo quando un gruppo di ragazzi armati fa irruzione nella scuola che frequenta sparando a tutti quelli che incontrano. Mentre il capobanda riprende tutto per una diretta streaming, gli assassini decidono di prendere in ostaggio gli ultimi sopravvissuti. Tra questi c'è Zoe, rimasta miracolosamente in vita. La giovane decide così di utilizzare le tecniche di sopravvivenza insegnate dal padre, ex militare. Riesce a fuggire, ma sentendosi in colpa per aver abbandonato i suoi pochi compagni ancora in vita, decide di tornare indietro per cercare di salvarli. La sua scelta, ovviamente, mette a repentaglio la sua stessa vita e, per portare a termine la sua missione, Zoe sarà costretta ad affrontare gli stessi folli criminali.

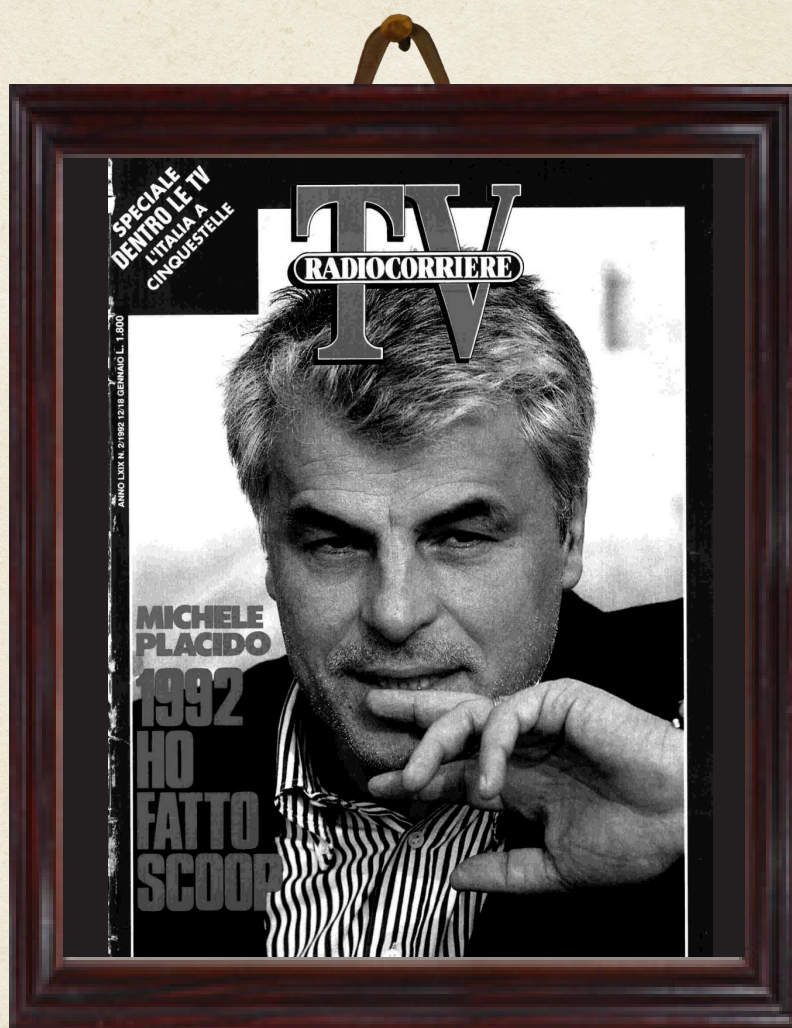
Richard Gere e Winona Ryder sono i protagonisti della romantica e drammatica storia d'amore raccontata dal regista Joan Chen sulla falsariga dell'indimenticabile "Love Story". Will è un quasi cinquantenne proprietario di un ristorante e maestro delle relazioni senza impegno. Charlotte è una ragazza che ha la metà dei suoi anni, uno spirito libero desideroso di provare le emozioni della vita adulta. Will si abbandona alla passione per Charlotte, convinto che anche questa sarà una storia di breve durata, anche perché tra i due pesano lo scontro generazionale e filosofie di vita molto diverse. Quando Will decide di chiudere la relazione facendo il suo solito discorso basato sul fatto che "non può durare per sempre", Charlotte lo sorprende rispondendogli che comunque ben presto la storia sarebbe finita perché lei sta morendo a causa di una grave malattia cardiaca. Will all'inizio in difficoltà, stretto tra senso di colpa, dovere morale e paura, ben presto di accorge di essere profondamente innamorato di Charlotte, per nulla preoccupata dalla situazione. La giovane infatti ha preso con filosofia il suo tragico destino, convinta che l'unica cosa da fare sia vivere a pieno il tempo che le resta.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO
1992



COME ERAVAMO